Anno XXII — Mercoledì 8 Febbraio 1888 — Abbonamento Postale — N. 33

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Udine a domicilio . . . L. 16
In tutto il Regno . . . » 20
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Semestre e trimestre in proporzione.
Un numero separato . Cent. 5
» » arretrato . » 10

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende all'Edicola dai Tabaccai in piazza V. E., in Mercatovecchio ed in Via Daniele Manin e da Luigi Ferri in Via della Posta.

Al Direttore dell'Ufficio della stampa presso al Ministero dell'Interno

Egregio sig. Direttore,

Quantunque S. E. Crispi, che presiede alle cose dell'interno, possa leggere nella *Riforma* un articolo abbastanza particolareggiato sulla *ignoranza* dell'Ufficio del Ministero della Finanza sopra gli interessi della Nazione italiana nella nostra Provincia, dimostrata col togliere quasi affatto l'ufficio doganale a *San Giorgio di Nogaro*, privato con R. Decreto d'ogni importante importazione, La preghiamo a fargli conoscere anche quello che scriviamo qui sotto su tale soggetto.

Noi non intendiamo di parlare nell'interesse dei paesi danneggiati da tale improvvida misura, come tra i primi lo sono San Giorgio, Palmanova ed Udine, che concorrono largamente alla costruzione della ferrovia per la zona bassa in continuazione della pontebbana, e nemmeno in quello d'una estrema Provincia, la di cui importanza ha molto torto il Governo di trascurare affatto, mantenendo la sua perfetta ignoranza su di essa; ma sì in quello della Nazione e specialmente della sua parte meridionale, che pure dovrebbe stare a cuore a S. E. come nativo che egli è della importantissima nostra isola del Sud d'Italia.

Parrebbe, che ai governanti e rappresentanti della Nazione, che a Roma dovrebbero ricordarsi di quanto l'antica unificatrice dell'Italia che fondò Aquileia e la fece non solo baluardo, ma anche emporio dell'Italia e di tutto l'Impero romano, ciò non dovesse essere ignoto. Noi credevamo, che la costruzione dell'ultimo tronco della ferrovia pontebbana dovesse indurre il Governo nazionale, che a Roma intangibile ha il suo centro, a fare il possibile anche per migliorare un porto tra il Tagliamento e l'Ausa, col quale si avrebbe avviato per una importante ferrovia del Regno parte di quel commercio dei prodotti dell'Italia centrale e meridionale ed anche di altri paesi, che ora si avvia esclusivamente ad un porto austriaco. Invece si sa, che cosa esso ha creduto di fare contro l'interesse nazionale!

Noi dovremo ripetere cose dette e ridette più volte; ma non è nostra colpa, se dobbiamo una volta di più annoiare i nostri lettori, ripetendo cose già dette.

Tutti sanno qui, che la pontebbana venne da noi con molta insistenza promossa, giudicandola come la più propria a giovare al commercio italiano coi paesi che stanno al nord delle Alpi orientali. Difatti questa ferrovia, colle altre, a cui si congiunge nella Carinzia, nella Stiria, nell'Austria, nella Boemia, nella Sassonia e nella Prussia fino al Baltico, è la più diretta con gli accennati paesi ed altri ad essi vicini e quindi la più atta a promuovere il commercio dei prodotti italiani, e specialmente degli olii, dei vini e dei frutti meridionali in una vasta estensione di paesi transalpini di parecchi Stati, che hanno pure dei prodotti da mandarci.

Questo movimento tornerebbe tutto a favore della linea pontebbana, perchè i nostri prodotti coi nostri bastimenti, approdando in Friuli invece che a Trieste, procederebbero poscia fino al confine sulla nostra linea. E così p. e. i legnami, che poscia si diffondono in tutta l'Italia meridionale, non andrebbero a Trieste, ma farebbero con altre merci il carico di ritorno per i nostri bastimenti da un porto del Regno. Ma questo sarebbe ancora poco a confronto di quel commercio internazionale di cui sarebbero i promotori ed intermediarii gli abitanti del Regno, specialmente della piazza di Udine, ma anche quella di Palmanova, la quale, privata come fu col trattato del 1866 del suo vero territorio, si è immiserita, e fu il solo paese che soffrì invece di guadagnare colla annessione del Veneto e che fa un triste spettacolo di sè presso al confine.

Se potessimo attirare a noi una corrente commerciale, oltre i vantaggi non lievi che otterrebbe tutta l'Italia centrale e meridionale esportatrice ed importatrice coll'avere da percorrere sulla ferrovia un molto più breve tratto e coll'essere liberata dalla necessità di dover lottare colla *Bora* nel golfo di Trieste, che vi dura talora un mese e costringe, con loro pericolo e danno sempre, i legni italiani a riparare sulle coste dell'Istria, apporterebbe dei vantaggi indiretti a tutta la nostra zona bassa, sulla quale si verserebbero parte dei guadagni del commercio, promuovendo delle bonifiche, delle coltivazioni delle risaie, la pesca industriale in quelle correnti ed in quelle lagune che furono per tanto tempo abbandonate e che farebbero un commercio mediante le ferrovie anche col pesce di mare.

Noi abbiamo poi, sempre nell'interesse della Nazione, bisogno di produrre un risveglio sull'Adriatico riconducendo alla navigazione marittima molti dei nostri e ridando i marinai anche a Venezia.

Negli anni della sua decadenza Venezia si serviva, per il commercio che le rimaneva, dei marinai tutti dell'altra sponda dell'Adriatico, cioè di paesi che non più appartengono nè a lei, nè all'Italia e che hanno sull'Adriatico i migliori porti. Adunque, se vogliamo almeno conservare quello che abbiamo, c'importa di svolgere la nostra marina commerciale su questo mare.

Noi abbiamo altra volta, e sono già vent'anni di questo, trattato il soggetto dell'importanza per l'Italia dell'Adriatico, come anche più volte ed in più luoghi di quella di questa estremità nord-orientale del Regno, che è anche tagliata a mezzo dall'attuale confine. Non possiamo qui riassumere tutto quello che abbiamo scritto in tale proposito negli ultimi vent'anni; accenniamo soltanto un tale soggetto, nella speranza che non si lasci passare il secolo senza che se ne occupino quelli che hanno il dovere di farlo. Ma ci vuole poco a comprenderlo, ora che Slavi e Tedeschi pretendono di far loro questo mare, che è pure parte di quel Mediterraneo cui diciamo di avere a cuore, che non diventi un lago altrui. Per fare questo non basta andar a contemplare le bellezze artistiche di cui ci lasciò eredi la Venezia del medio evo co' suoi commerci. Bisogna portarsi fino al confine del Regno ed occuparsene come faceva la Venezia di secoli fa e prima di lei Roma antica. Se noi abbiamo dato al nostro il titolo di *giornale del Veneto orientale* gli è anche perchè esso sia un quotidiano ricordo di quello cui vorremmo fosse inteso da tutti gl'Italiani e prima di tutti da quelli che ci rappresentano e ci governano.

Ecco perchè, sig. Direttore, noi abbiamo rivolto a Lei la nostra parola, pregandola a far sì, che non si perda vanamente nell'aria. Lo faccia e Le sarà grato, per l'Italia, l'umile suo

P. V.

DUE STONATURE
che fanno armonia tra loro

L'ultimo voto unanime della Camera dei Deputati ci ha fatto rilevare due fatti, che si possono dire anche due stonature, ma che pure concordano a dimostrare la stessa cosa, vale a dire che il Paese lo si deve servire tanto se si è al potere, come partito politico, quanto se si è fuori di esso.

Noi abbiamo veduto, che quando la Destra era al potere, essa trovava una costante e sistematica opposizione nella Sinistra; e che invece, essendo al potere quest'ultima, trova sempre pronta ad appoggiarla la Destra, quasi temesse che col farle opposizione potesse nuocere al Paese.

Noi però diciamo alla Destra ed alla Sinistra, a chi è al potere ed a chi ne è fuori, che si può sempre *servire il Paese* sostenendo chi vi è nelle cose buone e desiderabili ed opponendoglisi soltanto per quello cui esso faccia male.

Trattiamo adunque sempre la politica dal punto di vista delle *cose* invece che delle *persone*. Si tratta insomma non di guadagnare per sè il *potere*, ma di *servire il Paese*, sia dalla Destra come dalla Sinistra.

AD ATENE

gl'Italiani pensano ad unirsi in una Società, la quale, dopo nominatasi una Presidenza, si occupi anche degli interessi della colonia. Ciò risponde all'idea manifestata nella *Riforma* da un suo corrispondente da Susa e si accorda anche colla istituzione delle Camere di Commercio all'estero. È da sperarsi, che simili tendenze degli Italiani, che si trovano all'estero, giovino a sempre più collegare gl'interessi delle colonie colla madrepatria, ed anche mostrino che in questa si deve pure unirsi per trattare di frequente gl'interessi del Paese sotto a tutti i loro varii aspetti. Gl'Italiani all'estero, come quelli che sono i più intraprendenti, potranno dare un esempio di vita attiva anche alla madrepatria, senza di cui la libertà non avrebbe le principali e più desiderabili sue conseguenze.

Il discorso di Bismarck

Berlino 7. (Seduta del Reichstag del 6 febbraio). — Le tribune sono affollate, nelle loggie di Corte vi sono i principi Guglielmo e Leopoldo. La loggia diplomatica è piena. Il cancelliere dell'impero entra nella sala alla 1.25.

Dinanzi al palazzo del Parlamento sino alla Wilhelmstrasse una fitta folla di popolo accoglie il principe Bismarck con fragorose grida di urrah.

Si discute in prima lettura la legge sul prestito. Bismarck prende la parola e dice:

« Non credo di poter contribuire ad aumentare la maggioranza per la presente proposta e non prendo perciò la parola, bensì per parlare sulla situazione complessiva dell'Europa e posso quindi limitarmi ad accennare a quanto dissi or fa un anno.

La situazione da qualche tempo si è poco mutata. Allora temevamo la guerra dolla Francia, ma fu poi eletto un presidente amico della pace e si fece valere un'opinione più pacifica. Anche relativamente alla Russia non sono d'opinione diversa d'allora, quando dissi che non avremmo a temere alcun attacco dalla Russia. Non si deve giudicar la situazione a seconda delle opinioni della stampa.

Non credo alla stampa russa, ma assolutamente alla parola dell'imperatore Alessandro. La situazione non è in complesso differente da quella che era nel 1879; ammetto che il concentramento di truppe russe ai confini possa apparir pericoloso, ma non vedo alcun motivo, alcun pretesto per una guerra russa od europea. La Russia non ha alcun interesse a conquistare provincie prussiane od austriache e vado tant'oltre colla mia fiducia da dire che persino una guerra colla Francia non implicherebbe ancora una guerra colla Russia, bensì il contrario.

Non posso naturalmente esigere dal ministro russo degli esteri schiarimenti sul concentramento delle truppe, ma, da lungo tempo famigliarizzato colla politica estera, posso formarmi idee proprie: io credo che il gabinetto russo abbia intenzione di dare nella prossima crisi europea vigore alla voce della Russia e vorrebbe perciò spingere le sue forze possibilmente più oltre verso l'Occidente e forse la Russia specula sopra un prossimo rivolgimento nella questione orientale per poi agire con maggior energia; si vuol forse render più efficaci le esigenze diplomatiche avendo dietro a sè un esercito pronto alla guerra; noi però nella questione orientale entriamo in ogni caso in seconda linea.

Il principe Bismarck volge uno sguardo retrospettivo ai rapporti russo-prussiani dal 1848 in poi, e accentua quanto spesso la situazione aveva preso un aspetto minaccioso, e come sempre si mantenne la calma e la scrupolosità dei ministri prussiani di fronte alla situazione minacciosa della quale l'estero non aveva alcuna idea.

Già nel 1863 le cose erano arrivate a tal punto che il mondo intero mi spingeva a consigliar di romper gl'indugi, io ho atteso tranquillamente sino a che s'impegnasse la lotta contro di noi, e credo di aver fatto bene, ad onta di tutti gl'indizii di una burrasca subentrò una certa calma mercè gli intimi rapporti dei tre imperatori, ma allora come in oggi noi eravamo costretti ad aumentar le nostre forze ed a provvedere in modo da poter in caso di bisogno presentarci quale grande nazione che è in grado di far valere colle proprie forze il suo potere e difendere il suo prestigio, la sua dignità e i suoi possessi.

A tal fine non può nè deve essere troppo grave alcun sacrifizio.

Le tendenze alla guerra della Francia e della Russia ci obbligano alla difesa e noi siamo in grado, più di qualunque altra nazione, di opporre forte resistenza ai nostri avversari.

I nostri rapporti colla Russia non furono turbati dai successi nel 1866; la Prussia si mostrò sempre preveniente verso la Russia, ha prestato ad essa parecchi servigi per cui poteva esigere ed ottenne ricognizione; la Prussia cercò sempre e riuscì a coltivar buoni rapporti colla Russia sebbene la Russia ci abbia abbandonato a Olmütz.

Io pure quale inviato in Russia mi sono adoperato per mantenere buoni rapporti, e vi sono riuscito. Questi tradizionali rapporti furono da me sempre coltivati con predilezione e ciò non ostante si raffreddarono i sentimenti amichevoli della Russia.

Lo dico per spiegare il motivo della nostra alleanza coll'Austria. Abbiamo declinato l'invito fattoci dalla Russia prima dell'ultima guerra d'Oriente; la Russia si rivolse inutilmente all'Austria ed allora venne la guerra e fummo lieti che il temporale si fosse da noi allontanato.

Al congresso che non senza fatica mi riuscì di convocare, mi diedi premura di far valere tutti gli interessi russi, di sodisfare a tutti i desideri della Russia ed io credeva realmente di essermi acquistato un diritto alla ricognizione della Russia, ma io non poteva nè voleva alienarmi l'Austria; se l'avessi fatto, saremmo rimasti isolati in Europa e resi incondizionatamente dipendenti dalla Russia.

Nella pubblicazione del trattato di alleanza si volle ravvisare un *ultimatum*, una minaccia; ma al contrario il trattato è l'espressione della comunanza d'interessi dei due contraenti; il mondo intero doveva saperlo, ma non soltanto questo trattato, anche quello con l'Italia non è che l'espressione della comunanza d'interessi, degli sforzi di allontanare i pericoli comuni e di agire in comune pel mantenimento della pace. L'Austria ha seguito tale politica circospetta nel 1870 opponendosi agli arruolamenti della Francia e tenendosi unita alla Germania.

L'Austria è la nostra alleata naturale nei pericoli che ci minacciano dalla Russia e dalla Francia, ma non v'ha motivo a temere dell'odio della Russia; per odio non si fa la guerra, altrimenti la Francia dovrebbe far guerra all'Italia e al mondo intero.

La forza che noi abbiamo calmerà, giova sperarlo, la nostra pubblica opinione e la nervosità delle Borse e della stampa ed è nostro compito di aumentar questa forza; è naturale che dobbiamo avere le migliori armi pei padri di famiglia; noi possiamo colle leggi ora presentate mettere ad ognuno dei nostri confini un milione di buoni soldati e dietro vi stanno le nostre riserve. Non si dica che gli altri possano far altrettanto; essi non lo possono. Noi abbiamo materiale non soltanto per formar un enorme esercito, ma per fornirlo anche di ufficiali. La coscienza della nostra forza non ci tratterrà dal proseguire negli sforzi per mantenere la pace; noi cerchiamo di attivare gli antichi rapporti colla Russia, ma non corriamo dietro ad alcuno.

Circa la Bulgaria la Russia deve riconoscere il contegno leale della Germania; se la Russia c'invita a farlo noi appoggieremo presso il sultano le sue pretese conforme al Congresso. »

Dopo questo discorso Falkenstein propone di accogliere *en bloc* la proposta militare, e di non discutere nemmeno la proposta circa il prestito. Helldorf, Bennigsen e Bitz vi aderiscono. La proposta pel prestito è rimessa alla Commissione al bilancio.

Alla seconda lettura la proposta militare è accolta giusta il deliberato della Commissione. Bismarck ringrazia per la prevenienza del *Reichstag* che rafforza notevolmente la garanzia della pace.

Berlino 7. Bismarck chiuse il discorso in modo solenne, dicendo: « Noi tedeschi temiamo Dio — null'altro al mondo.

« Chi attacca la nazione tedesca la trova concorde ed armata, trova ogni soldato con ferma in cuore la fede che Dio è con lui. »

Dopo il discorso, il parlamento fece al gran cancelliere un'ovazione fragorosa.

Sulla strada, altra ovazione da parte della folla.

L'ITALIA IN AFRICA

Un articolo dell'on. De Zerbi.

L'on. De Zerbi pubblica sulla *Tribuna* una lettera circa la spedizione d'Africa. L'on. deputato ricorda che alla Camera tutti furono d'accordo nel fissare le colonne d'Ercole a Saati; alcuni per evitare una espansione maggiore della presente, altri perchè la prevedevano inevitabile in avvenire.

L'on. De Zerbi dice che fermarsi a Saati non significa rimanere a Saati; la tappa può durare un anno, potrà durare anche dieci anni, ma dovrà succedere un nuovo cammino. Può ammettersi l'ipotesi che l'Italia non penetri mai nel cuore dell'Abissinia, ma dovrà ammettersi, per leggi topografiche e militari, la successione fatale di questi periodi, che il De Zerbi formola nel seguente modo:

Primo periodo: sicurezza di Massaua, guarentendone le spalle colla occupazione di Saati;

Secondo periodo: dominio di tutta la valle di Demas;

Terzo periodo: occupazione dell'altipiano di Agametta e dominio sul fiume Alighè;

Quarto e quinto periodo: dominio della valle di Haddas e dei valichi dell'Abissinia, cioè porto del Diavolo presso Asmara, passo di Tajacor al nord-est di Gura, passo di Tatai, passo Taranta sopra Halai, passo Komaib sbarrante lo sbocco presso Haddas.

Il deputato De Zerbi soggiunge che questo avvenire potrà evitarsi soltanto con una pace sicura col Negus, la quale incontra però serii ostacoli, oppure con una completa ritirata da Massaua.

Le truppe italiane in Africa.

Ecco i prezzi a cui si vendono dai cantinieri militari le derrate alimentari ai soldati in Africa:

Pane una razione (ai cantinieri) lire 0,25 — prezzo di vendita lire 0,30.

Conserva di pomidoro un Kg. (ai cantinieri) lire 1 — prezzo di vendita lire 1,25.

Olio da mangiare un litro (ai cantinieri) lire 2 — prezzo di vendita lire 2,20.

Fagioli un Kg. (ai cantinieri) lire 0,25 — prezzo di vendita lire 0,35.

Lardo un Kg. (ai cantinieri) lire 1,60 — prezzo di vendita lire 1,80.

Sale. I cantinieri debbono provvedersene agli spacci comuni patentati; solo in via eccezionale e con ordine dei comandanti potranno prelevarlo dai magazzini, se impossibilitati a rifornirsi ai detti spacci.

Formaggio un Kg. (ai cantinieri) lire 3,30 — prezzo di vendita lire 3,60.

Pepe un Kg. (ai cantinieri) lire 2,20 — prezzo di vendita lire 2,40.

Zucchero un Kg. (ai cantinieri) lire 0,65 — prezzo di vendita lire 0,80.

Caffè tostato un Kg. (ai cantinieri) lire 3,25 — prezzo di vendita lire 3,50.

Vino un litro (ai cantinieri) lire 0,50 — prezzo di vendita lire 0,60.

Rhum un litro (ai cantinieri) lire 1,80 — prezzo di vendita lire 2.

Aceto un litro (ai cantinieri) lire 0,40 — prezzo di vendita lire 0,50.

Erbaggi in conserva un Kg. (ai cantinieri) lire 2,40 — prezzo di vendita lire 2,60.

Patate un Kg. (ai cantinieri) lire 0,25 — prezzo di vendita lire 0,30.

Cipolle un Kg. (ai cantinieri) lire 0,30 — prezzo di vendita lire 0,35.

Pasta un Kg. (ai cantinieri) lire 0,50 — prezzo di vendita lire 0,60.

Riso un Kg. (ai cantinieri) lire 0,50 — prezzo di vendita lire 0,60.

Il primo scontro. — Morti e prigionieri nemici.

Massaua 7. Gli irregolari dell'orda di Adam, andati per proteggere il ripiegamento delle famiglie e del bestiame delle tribù di Ghedam, Teroa, Ascher, Asciuma in posizione sicura da possibili razzie degli abissini, ebbero uno scontro con alcuni soldati di ras Alula, che tentavano d'impedire la partenza del bestiame.

Gli abissini ebbero sei morti, uno fatto prigioniero. Nove fucili caddero in nostro potere, fra cui tre nostri wetterly. I nostri irregolari non ebbero nessuna perdita. Le tribù ripiegaronsi nella regione di Acbalo senza inconvenienti.

Il prigioniero, dopo un interrogatorio, fu mandato a Massaua.

I basci-bozuk che parteciparono al fatto d'arme di ieri, comandati da Adam, erano 150. Il combattimento avvenne sulle prime ore di notte dalla domenica al lunedì.

Roma 7. La *Tribuna* ha il seguente telegramma da Massaua:

Agal Mohamed ha incontrato gli abissini, a tre ore di distanza da Saati. Il combattimento fu breve.

Agal Mohamed è ritornato a Saati portando i fucili presi ai nemici; fra i fucili vi sono due wetterly.

Il prigioniero e la moglie di lui, la quale l'ha voluto seguire, furono inviati a Massaua.

Il parco areostatico. Ferrovia

Gli esperimenti del parco areostatico si fecero stamane mediante la luce elettrica. Riuscirono bene.

Fra cinque o sei giorni la ferrovia si eserciterà fino a Dogall.

La sottomissione degli abitanti di Ailet — Perchè si sottomisero — Come avvenne la sottomissione.

Massaua 7. Gli abitanti d'Ailet mandarono al comando cinque capi per fare atto di sottomissione al governo italiano, dichiarando di voler rimanere nel loro paese e possedere le armi ed essere pronti a difenderlo. Fu accordata loro protezione.

Roma 7. Telegrafano alla *Tribuna* da Massaua:

Gli abitanti d'Ailet si sono inimicati con l'Abissinia per ragioni di religione; essi non vollero convertirsi al cristianesimo.

Ultimamente Ras Alula aveva ordinato loro di trasportare i loro bestiami a Ghinda, e le famiglie a Sabarguma.

Essi si rifiutarono.

I capi d'Ailet domandano la protezione degli italiani.

Il generale di San Marzano gliela ha promessa.

Si assicura che ad Ailet vi fu una minoranza, la quale si oppose al progetto di domandare la protezione italiana, tentando di impedire con la forza la partenza dei capi per Saati, che recavansi da San Marzano.

Quando la minoranza si conobbe impotente a resistere alla risolutezza dei capi, allora furono mandati messaggi all'Asmara, e a Ghinda per avvertire gli Abissini di accorrere, altrimenti Ailet defezionava.

Quindi è probabile una incursione degli Abissini ad Ailet.

PARLAMENTO NAZIONALE

Seduta del 7

Senato del Regno

PRESIDENTE TABARRINI.

Si discute il riordinamento dell'amministrazione centrale, (progetto dei ministeri).

Si apre la discussione sul progetto ministeriale in seguito a richiesta di Crispi.

Guarnieri appoggia il progetto ministeriale e critica quello presentato dall'ufficio centrale.

Aurisi combatte il progetto e invita il Senato a respingerlo.

Alessandro Rossi difende il progetto in discussione.

Si rimanda il seguito a domani e levasi la seduta alle 6 pom.

Camera dei Deputati.

PRES. BIANCHERI.

Maffi svolge la sua interpellanza al ministro dei lavori pubblici intorno alla legale applicazione dei regolamenti organici del personale ferroviario, avendo la questione formato oggetto di pratiche d'ufficio rimaste insolute. Dimostra che quei regolamenti illegali sono grandemente lesivi agli impiegati ferroviari.

De Maria si associa a Maffi.

Saracco risponde che sarebbe pure suo desiderio di difendere la numerosa schiera degli impiegati ferroviarii, ma non può scordare le sue qualità di ministro. Il ruolo organico degl'impiegati non fu approvato dal ministero, poichè la legge impone alla Società l'obbligo di comunicare solamente gli organici prima della loro attuazione. Conclude dichiarando ch'egli farà tutto il possibile per migliorare la sorte degli impiegati ferroviarii.

Maffi e De Maria si dichiarano non soddisfatti, e presentano ordini del giorno che invitano il governo a provvedere.

Saracco onde non pregiudicare le questioni che solamente il collegio arbitrale e i tribunali possono risolvere, pregherebbe gli interpellanti a non insistere nelle loro mozioni, insistendovi propone che sieno svolte dopo la discussione sui provvedimenti ferroviari.

Maffi e De Maria accettano e rimane così stabilito.

Dodo lo svolgimento di altre interrogazioni Grimaldi presenta il progetto di legge per prevenire l'adulterazione dei vini.

Levasi la seduta alle 5.20 pom.

CRONACA
Urbana e Provinciale

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

7 febbraio	ore 9 a.	ore 3 p.	ore 9 p.	ore 9 a 8 febb.
Barom. ridott. a 10° alto met. 116 10 sul livello del mare mill.	750.7	750.7	750.1	747.2
Umidità relativa	55	51	50	90
Stato del cielo	sereno	cop.	cop.	cop.
Acqua cad.	—	—	—	—
Vento (direz.	NE	E	NE	—
Vento (vel. k.	5	3	2	0
Term. cent.	0.6	1.4	0.3	0.5

Temperatura { massima 2 6 / minima —3.4

Temperatura minima all'aperto —4.9

Minima esterna nella notte 6-7 —2.0

Comizio generale dei veterani 1848-49. Il Consiglio supremo dei veterani nella seduta ordinaria tenuta in Roma il 10 gennaio p. p., oltre alla nomina delle cariche annuali, ha deliberato quanto segue:

1.° Votò la massima di una lotteria a beneficio dei veterani poveri, salva l'esecuzione dopo ottenuta l'autorizzazione del Parlamento.

2.° Accordò piena fiducia al Comitato Regionale Veneto pel rilascio di un brevetto per la medaglia in ricordo della difesa di Venezia agli aventi diritto, brevetto che sarà convalidato dal Consiglio Supremo.

Ciò in relazione alle deliberazioni prese nel III Congresso dei Veterani, ed il Comitato Regionale Veneto, tostocchè avrà ricevuta la regolare autorizzazione adotterà le necessarie disposizioni relative.

Per gli agricoltori. Il Comitato per gli acquisti delle materie utili per l'esercizio dell'agricoltura dell'Associazione agraria friulana ha diramato la seguente circolare:

Presso il nostro ufficio è aperta una sottoscrizione per acquisto di pompe adatte pel travaso del vino.

Ogni pompa avrà come accessori:

1. una spina di presa con rubinetto;

2. tre metri di tubo aspirante con spirale metallica;

3. sei metri di tubo premente in gomma semplice;

4. le necessarie giunture in bronzo;

5. un versatore in bronzo pel tubo di scarico.

Siccome il tipo di tali pompe complete non venne ancora definitivamente scelto, non si può fin d'ora indicare il prezzo, esso dipenderà anche dal numero delle sottoscrizioni. In ogni modo il prezzo non supererà le lire 190 e con tutta probabilità sarà notevolmente più basso.

La sottoscrizione si chiude il 25 corr.

Ogni sottoscrittore, se socio dell'Associazione agraria, antecipa lire 10.

Ogni sottoscrittore non socio antecipa lire 20.

La consegna delle pompe avverrà nella prima decade di marzo p. v.

Libro di domande ed offerte. — Al l'intento di facilitare la vendita di qualsiasi prodotto dei campi, e l'acquisto di materie indispensabili all'esercizio dell'agricoltura diminuendo più che è possibile la spesa per gli intermediari, venne deciso che d'ora in poi i soci dell'Associazione agraria che avessero disponibili dei prodotti agricoli (grani, sementi, foraggi, vasi vinari ecc.) o che desiderassero comperare qualche materia (sementi, foraggi attrezzi ecc.) lo potranno indicare al nostro ufficio il quale

I° scriverà la domanda, o l'offerta, su apposito registro;

II° notificherà tali domande od offerte stampandole sulla copertina del Bullettino.

I signori agricoltori non soci che desiderassero approfittare dello stesso mezzo di pubblicità, pagheranno lir 1 per ogni avviso che non oltrepassi un quarto di colonna.

Udine, 6 febbraio 1888.

Il Pres. F. MANGILLI

Il Segretario *F. Viglietto.*

Per acquisto di zolfo. — Il Comitato per gli acquisti in vista delle numerose domande rivoltegli per prenotazioni di zolfo acido e non acido, dopo che era spirato il termine del suo contratto, ha deciso di riaprire verso l'epoca della solforazione, una nuova sottoscrizione.

Il pubblico sarà avvertito delle modalità per questa seconda sottoscrizione.

Crusche. — Siccome per il contratto concluso colla ditta fornitrice non si possono aver a disposizione più di 60 quintali di crusca per settimana, essendo ora le domande superiori, il Comitato per gli acquisti ha deciso di non accettare d'ora in avanti sottoscrizioni che per i soci dell'Associazione agraria friulana.

Note Carniche. Ampezzo, 6 febbraio:

Ieri mattina siamo stati deliziati da un vento caldo, abbastanza violento, che fece improvvisamente piovere i tetti tutt'ora leggermente coperti di neve e sgelare le strade. Sulle creste dei monti vicini si vedevano elevarsi nuvoli di neve sollevata dal vento, tanto che *Tinizza* parea un vulcano in eruzione. A Sauris il vento ha abbattuto i camini delle case ed arrecato altri danni.

***

Oramai si può essere sicuri della vitalità delle nostre latterie sociali e del progressivo loro incremento. Constato volentieri il fatto che anche presso queste popolazioni si comincia, un po' alla volta, ad apprezzare i vantaggi dell'associazione e cooperazione.

La latteria di Vico (Comune di Forni di Sopra) conta presentemente 180 soci e lavora 20 quintali di latte al giorno. Nei riguardi alla quantità del latte che raccoglie, credo che sia la prima in provincia. Mattina e sera, per un'ora e mezza circa, è un continuo va e vieni di donne col libro in una mano e col portalatte nell'altra. Nella sala inferiore il Casaro riceve e pesa il latte, il contabile registra il peso sul libretto del socio e sopra il foglio giornaliero volante che serve poi di base alla registrazione sul libro maestro; un altro trasporta, con un vaso, il latte al magazzino e lo versa nelle mastelle. Intanto in cucina c'è chi attende al fornello dove alternativamente s'incastrano due caldaie, della capacità di cinque ettolitri ciascuna, che stanno sostenute una di qua e l'altra di là, alle rispettive grue in legname.

La latteria di Vico conta tre anni di vita, ed in questi tre anni non solamente i soci hanno pagato le notevoli spese d'impianto e quelle d'esercizio, ma hanno messo via una somma destinata a preparare i fondi necessari alla costruzione d'un apposito, comodo ed adatto locale.

A Forni di Sopra — a preferenza di tanti altri Comuni — il sentimento della concordia e dell'associazione ha buone e salde radici; ed io auguro agli abitanti di Vico che riescano a fare della loro una latteria modello, la quale risponda alle più recenti esigenze della scienza e dell'industria Casearia.

***

Ho detto che a Forni di Sopra il sentimento della concordia ha buone radici. Lo provano le comitive di operai che vanno all'estero a lavorare, mettendosi insieme e sotto la direzione di un capo. E lo prova quest'altro fatto.

L'anno scorso si verificò, in una borgata del Comune, un principio d'incendio che fu tosto domato. Si ritenne da tutti che fosse stato volontariamente causato da certo Ticò a scopo di lucro. Fatto sta che il Ticò fu arrestato, processato e poi mandato assolto dalle Assise di Udine.

I giurati di Udine non hanno persuaso gli abitanti di Forni di Sopra dell'innocenza del loro compaesano. Tuttavia le cose avrebbero avuto termine se non ci fosse stato chi s'interessò di diffondere un resoconto inesatto del processo ed offensivo all'Autorità Comunale. Questo resoconto provocò una dichiarazione, comparsa sulla *Patria del Friuli* e sottoscritta da 60 persone fra le più ragguardevoli del paese, colla quale si metteva in essere: 1° che l'opinione pubblica riteneva sempre il Ticò autore dell'incendio; 2° che quindi il Ticò presso i suoi compaesani, non poteva dirsi *in fatto* riabilitato, sebbene lo fosse *in diritto*; che le Autorità paesane aveano fatto il loro dovere.

Evidentemente i firmatari non ebbero in mira di ribellarsi alla legge, nè di esporre alcuno all'odio o disprezzo altrui, ma solo vollero, colla stampa libera in libero paese, manifestare il loro unanime pensiero sopra un fatto di ragione pubblica, precisamente come fanno tutti i giornali.

Il Ticò invece o chi per lui querelò i 60 sottoscrittori per libello famoso ed ingiuria pubblica, con relativa costituzione di parte civile per risarcimento danni materiali e morali (!); il dibattimento avrà luogo in Udine il 22 corr. mese. Intanto oltre 150 persone hanno dichiarato aderire all'articolo incriminato!

I querelati saranno difesi dall'avvocato Schiavi.

A. B. C.

Appalti di rivendite. Il giorno 29 febbraio, alle ore 10 ant., sarà tenuto nell'ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete per l'appalto della rivendita n. 1, Comune di San Daniele, frazione di San Daniele, via S. Francesco.

Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di lire 2023.15 cioè:

dal 1 luglio 1884 al 30 giugno 1885 lire 2346.27;

dal 1 luglio 1885 al 30 giugno 1886 lire 2037.88;

dal luglio 1886 al 30 giugno 1887 lire 1685.30.

Il 3 marzo alle ore 10 ant. sarà tenuto nell'Ufficio d'Intendenza in Udine l'asta ad offerte segrete, per l'appalto della rivendita n. 2, comune di Latisana, frazione di Latisana, via Latisana.

Il reddito medio lordo della rivendita calcolato sullo smercio dei tabacchi nazionali fu nell'ultimo triennio di lire 1497.08 cioè:

dal 29 novembre 1884 al 28 novembre 1885 lire 1295.75;

dal 29 novembre 1885 al 28 novembre 1886 lire 1607.37.

dal 29 novembre 1886 al 28 novembre 1887 lire 1588.13.

Un cancelliere trasferito. Miniscalco, vice cancelliere alla pretura di Palmanova, fu tramutato alla pretura di Maniago.

Concorso ad impiego nei Tribunali militari. E' aperto un concorso per esame a 12 posti di sottosegretario aggiunto presso i Tribunali militari coll'annuo stipendio di l. 1500.

Gli aspiranti dovranno far pervenire non più tardi del 29 febbraio all'avvocato generale militare presso il Tribunale Supremo di Guerra e Marina, le domande corredate dai documenti che comprovino i requisiti secondo il manifesto di concorso pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del Regno del 17 gennaio num. 13.

Istituto Filodrammatico Udinese T. Ciconi. Il trattenimento con danza avrà luogo sabbato 18 corrente, e non sabbato venturo, come venne ieri erroneamente stampato.

Da Maniago 6 febbraio, riceviamo la seguente corrispondenza:

Nel n. 28, 2 febbraio 1888 della *Patria del Friuli*, leggesi una corrispondenza da Maniago, nella quale si tiene parola delle elezioni tenute presso la locale Società Operaia il giorno 29 gennaio u. s.

Traendo argomento da queste elezioni, s'accenna quindi ad altre nomine che dovranno seguire il giorno 16 febbraio corrente in occasione della convocazione dell'Assemblea generale della Società Cooperativa della premiata Industria Fabbrile dei Coltellinai di Maniago.

Alieno per principio da qualunque sorta di polemica, senza intenzione di menomamente intaccare l'onoribilità delle persone nella corrispondenza suddetta nominate o tanto meno quella dell'estensore stesso, sento il dovere nella mia qualità di Sindaco presso la Società Cooperativa e nell'interesse esclusivo di questa, di rettificare qualche inesattezza uscita, certo involontariamente, dalla penna dell'egregio articolista.

Alludendo infatti alle prossime nomine concernenti la Rappresentanza della Società Cooperativa accenna al nome del signor Giuseppe Zecchin, indicandolo all'assemblea quale candidato alla Presidenza.

Ora ciò non può seguire e perchè l'Assemblea non ha nelle sue attribuzioni la nomina del Presidente e perchè non può esser chiamato a formar parte del Consiglio d'Amministrazione chi non riveste la qualità di Socio.

L'art. 6 dello Statuto così si esprime: *L'Amministrazione della Società è affidata a cinque soci i quali scelgono uno tra essi a Presidente.*

Dopo tale proposta l'articolo del corrispondente asserisce essere intendimento degli artieri di riparare con tale nomina ad una ingiusta dimenticanza.

Sono appena trascorsi diciotto mesi dacchè successe lo scioglimento dell'antecedente Società dell'Industria Fabbrile. Chi non rammenta quale collisione di interessi s'infrapponesse allora tra i componenti la disciolta Società e l'istituenda Cooperativa? Non si poteva certamente in quel tempo pensare di preporre all'amministrazione della nuova Società alcuno dei componenti la prima. Non può quindi chiamarsi ingiusta dimenticanza ma necessaria ed ineluttabile esclusione.

Siccome poi l'art. 9 dello Statuto stabilisce che: *L'assemblea nomina d'anno in anno cinque Sindaci dei quali tre effettivi e due supplenti, i quali possono essere anche non soci,* così potrebbe essere proposto per tale carica il sig. Giuseppe Zecchin.

Frequente esempio presso altre Nazioni, ma piuttosto unico che raro in queste nostre Provincie ci offre la Società Cooperativa dei coltellinai di Maniago, dei prodigi della cooperazione, come quella che sorta in sullo scorcio del 1886 sotto più che modesti auspici, sprovveduta affatto di credito e senza aiuto di sorta, dopo aver sopperito ai bisogni delle famiglie dei soci e provveduto all'acquisto e distribuzione ai medesimi delle materie prime e curato lo smercio dei prodotti delle loro officine, chiude il suo primo bilancio con un utile netto che si aggira intorno alle diecimila lire (Vedi relazione Gennari — *Giornale di Udine* n. 267, 9 novembre 1887). Ognuno ricorda quante privazioni, quanti sacrifici dovettero sopportare in sui primordi i nostri bravi artieri.

La tenacia dei loro propositi, la coscienza del proprio valore li sorresse. Lottarono e vinsero. Fieri della posizione conquistata, ligi osservatori dei proprii doveri ma in pari tempo forti dei loro diritti, custodiscano intatto il loro Statuto come sacro palladio, fatti ormai certi di un sicuro e fiorente avvenire.

D.r NICOLÒ D'ATTIMIS.

Bibliografia storica friulana. Oggi ci venne gentilmente mandato il secondo volume di questa pregievole pubblicazione della *Accademia di Udine* (Tip. G. B. Doretti).

Ne riparleremo in seguito.

Imprudenza. In via Bertaldia al n. 29, vi è un orto interno. In questo orto trovasi un lavoratorio di cordaggi diretto dai fratelli Gio. Batta e Guglielmo Gremese fu Luigi. Il primo è in possesso della licenza di caccia, alla quale ci va di tanto in tanto, con un fucile a retrocarica, che al ritorno lo tiene custodito nella propria camera da letto.

Ieri alle ore 3 pom. circa, non si sa come e da chi, il fucile venne portato nell'orto. Per disgrazia l'arma era carica.

Un ragazzo di circa 9 anni, dei casali di Laipacco, al servizio dei Gremese, tanto per scherzare inavvertitamente fece scattare l'arma, ritenendo che fosse scarica. Il colpo partì, andando

a colpire nella nuca un certo Plaino Giuseppe di Francesco d'anni 18 che trovavasi in un orto attiguo, intento al lavoro dei cordaggi, distante 25 m. dal ragazzo che sparò l'arma.

Chiamati d'urgenza i medici signori Scaini e D'Agostini, questi constatarono che nella nuca entrarono 5 pallini, per fortuna, però, tanto leggermente, da ritenersi la ferita di nessuna importanza, guaribile in breve tempo.

Sulla flora del Friuli. Abbiamo letto in questi giorni un opuscolo del dott. prof. Ettore de Toni intitolato: *Note sulla flora friulana.* Interessantissimo invero è il soggetto di questo libretto, tanto più che, pochissimi si diedero seriamente allo studio della flora del nostro Friuli, dacchè il solerte prof. Pirona cessò di occuparsene. Queste note sono estratte dalla *Cronaca della Società Alpina*, e, con gentile pensiero, dedicate al prof. Pirona.

L'egregio prof. De Toni raccoglie, nel suo opuscolo, le nuove località ove certe piante furono trovate, da lui stesso, e da parte dello studente Vincenzo Manzini (amantissimo della botanica, del quale abbiamo potuto vedere ed ammirare il ben ordinato erbario) al quale l'autore « è lieto di affermare pubblicamente la sua gratitudine. »

Importantissime invero sono le nuove indicazioni che il sig. professore ci dà sulle piante crittogame cellulari, specialmente sulle alghe, intorno alle quali *nessuno* da settant'anni è più, nel Friuli, se ne occupò.

Sulla copertina del libretto è stampato: *Serie prima*; speriamo adunque che a questa ne succedano delle altre, e numerose.

Inviamo frattanto le nostre più sincere congratulazioni, ed una lode di tutto cuore al nostro sig. professore e facciamo voti che coll'opera sua intelligente continui ad illustrare la *Siberia d' Italia.*

Banca di Udine.

Situazione al 31 gennaio 1888.

Ammontare di n. 10470 Azioni a L. 100	L. 1,047,000 —
Versamenti effettuati a saldo cinque decimi	» 523,500.—
Saldo azioni	L. 523,500.—

ATTIVO.

Azionisti per saldo azioni	L. 523,500.—
Numerario in Cassa	» 86,067.02
Portafoglio	» 2,384,814.37
Effetti all'incasso	» 32,946.12
Antecipazioni contro deposito di valori e merci	» 354,193.90
Valori pubblici	» 1,024,058.36
Conti corr. garantiti da deposito	» 426.061.41
Detti con banche e corrispondenti	» 26,936.27
Stabili di proprietà della Banca e mobilio	» 69,991.59
Esercizio Cambio Valute	» 60,000.—
Depositi a cauzione dei funz.	» 84,750. —
» » antecipazioni	» 818,090.—
Detti liberi	» 789,243.90
Spese di ordinaria amministraz.	» 1,691.04
	L. 6,682,343.98

PASSIVO.

Capitale	L. 1,047,000.—
Fondo di riserva	» 163,385.31
Conti correnti fruttiferi	» 3,143,787.93
Depositi a risparmio	» 521,313 69
Creditori diversi	» 28,571.40
Fondo evenienze	» 9,266.66
Azionisti per residui interessi e dividendi	» 3,618.52
Depositanti a cauzione	» 902,840.—
Detti liberi	» 789,243.90
Utili netti 1887	» 32,320.—
Utili lordi del corrente esercizio	» 40,996.57
	L. 6,682,343.98

Udine, 7 febbraio 1888.

Il Presidente
C. Kechler

Il Sindaco
A. Masciadri

Il Direttore
G. Merzagora

Teatro Minerva. Questa sera ultimo mercoledì di Carnovale, grande veglia mascherata alle ore 9.

Carnovale a Tarcento. Domani 9 febbraio, alle ore 9 di sera, avrà luogo un pubblico *Veglione mascherato* con lotteria, nel *Teatro De Monte* di Tarcento.

Il ricavato andrà a beneficio *del fondo pel gonfalone* di quella Società Operaia.

L'orchestra sarà diretta dall'esimio maestro Giuseppe Guarnieri.

Addobbi sfarzosi. Illuminazione a giorno.

Abbonamento al ballo lire 2.50 — Ingresso per non abbonati e per le signore anche mascherate cent. 40 — Una sedia numerata cent. 40.

La cooperazione rurale sarà pubblicata dal 1888 dalla Federazione fra le Casse rurali italiane e sodalizi affini, come avevamo annunziato. Il prodotto è a totale beneficio della Federazione. Esso esce il 15 d'ogni mese.

Sommario del fascicolo di gennaio: L. Wollemborg. La Federazione fra le casse rurali italiane — Schema di Statuto del Consorzio proposto alle casse rurali italiane — Risultato del voto per l'elezione della presidenza provvisoria (Dalla circolare num. 1 del Presidente della Federazione ai Sodalizi associati) — F. P. Una cassa rurale premiata — La cassa di risparmio di Cuneo — La prima cassa rurale della Brianza — Costituzione legale della cassa di Cernobbio, Piazza e Rovenna — Sempre predicando. — S. B. Nel vecchio e nuovo mondo (Un numero unico cooperativo, Una macelleria sociale, Le latterie sociali, La farmacia cooperativa, I piccoli allevamenti e i Circoli agricoli, L' inferiorità dei francesi nel campo del credito popolare).

NOTE LETTERARIE

PER CEPPO.

Senti: la mamma s te che t'ha portato?
Mi chiese il bimbo, assiso ai miei ginocchi;
A me, se tu vedessi, che son stato
Buono per tanti giorni, che balocchi!

Senti: ma non lo dire, ho già guastato
Il vaporetto rosso e verde, e i fiocchi
Della briglia di Lisa che ho sciaciato,
Le cadon poverina, sopra gli occhi!...

Ma a te la mamma?... Io carezzai la testa
Bruna e ricciuta di quel bambino, e: sai,
Io non ce l'ho la mamma, dissi mesta.

Ed egli serio: o allora come fai?
Chi ti porta i balocchi, chi ti desta,
Chi vuol che tu sia buona, se non l'hai?

Firenze, dicembre 1887.

Vittoria.

Conservazione della voce. Se un oratore, un attore drammatico, un artista di canto, o chiunque altro debba far uso dei suoi organi vocali, vuol conservare la propria voce, e vuol restituirla alla sua normalità, se per avventura venisse quasi istantaneamente abbassata ed in qualunque altro modo alterata, faccia uso subito delle pastiglie di more del dottor Mazzolini di Roma, preparate senza zucchero e senza narcotici, e resterà sorpreso nel sentire che la sua voce ha riacquistato in poche ore la forza e la chiarezza perduta, e che Dio sa, non avendo adoperato questo rimedio, quanto sarebbe durata, o se pur sarebbe guarito perfettamente. Si vendono in Roma, presso l' inventore e fabbricatore nel proprio stabilimento chimico-farmaceutico, via delle Quattro Fontane, 18, e presso tutte le principali farmacie d' Italia a lire 1 la scatola. Per ordinazioni inferiori alle 10 scatole rimettere cent. 60 per spese di porto.

Unico deposito in Udine presso la farmacia Commessatti, Venezia farmacia Botner e farmacia reale Zampironi, Belluno farmacia Forcellini, Trieste farmacia Prendini.

FATTI VARII

Il filo telefonico tra Parigi e Marsiglia. La linea telefonica fra Parigi e Marsiglia sarà inaugurata il 1 luglio. La linea sarà sotterranea sino a Nogent-sur-Marne. Il cavo sarà posto nei condotti della fognatura di Parigi e di Vincennes. A Nogent-sur-Marne si riunirà alla linea di strade ferrata Parigi-Lione-Mediterraneo. La linea è quasi terminata nei diversi dipartimenti che deve attraversare. Non vi sono più da riunire che alcuni brevi tratti. Il filo, che è in bronzo, misura un diametro un po' più grande di quello delle linee telefoniche a grande distanza. La tratta della linea è superiore agli 800 chilometri. Come si sa, Parigi è già in comunicazione con Bruxelles con un altro cordone telefonico che misura 700 chilometri.

MERCATI DI UDINE

Rivista settimanale sui mercati e sulla fiera. (Settimana 4ª). — *Grani.* Martedì mercato fiacco. Domande poche in granoturco che rimase invenduto per circa 200 ettolitri.

Giovedì nulla.

Sabbato, piazza non tanto coperta. Affari circoscritti ai bisogni giornalieri. Di circa 750 ettolitri di granoturco furono rimmagazzinati 100 ettolitri.

Rialzarono; il sorgorosso cent. 37, le castagne cent. 86. Ribassarono: il frumento cent. 17, il granoturco cent. 18, la segala cent. 19.

Prezzi minimi e massimi.

Martedì, frumento da —.— a —.—, granoturco da 11.— a 11.55, sorgorosso da 6.— a 6.50, orzo brillato da 19.19 a —.—, castagne da 12.50 a 14.—.

Giovedì frumento da 16.— a 16.25, granoturco da 11.— a 11.50, sorgorosso da 6.— a 6.25, orzo brillato da —.— a —.—, castagne da 11.50 a 14.—, segala da 10.50 a 10.70.

Sabato frumento da 15.90 a 16.—, granoturco da 10.— a 11.50, sorgorosso da 6.50 a —.—, segala da 10.50 a —.—, castagne da 15.— a 16.—, fagiuoli alpigiani da 19.06 a 19.86, fagiuoli di pianura da 13.80 a 14.29.

Foraggi e combustibili. — Mercati mediocri.

Mercato dei lanuti e dei suini.

Carne di manzo

Iª qualità, taglio	primo	al chil.	L.	1.60
» »	»	»	»	1.50
» »	secondo	»	»	1.30
» »	»	»	»	1.20
» »	terzo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.—
IIª qualità taglio	primo	»	»	1.50
» »	»	»	»	1.20
» »	secondo	»	»	1.20
» »	»	»	»	1.10
» »	terzo	»	»	1.00
» »	»	»	»	0.80

Carne di vitello

Quarti davanti	al chil.	L.	1.40
» »	»	»	1·20
» »	»	»	1.60
Quarti di dietro	»	»	1.80
» »	»	»	1.50
» »	»	»	1.00

TELEGRAMMI

I commenti sul discorso di Bismarck

Roma 7. La *Riforma*, commentando il discorso di Bismarck dice che l'alleanza con la Germania non ha un carattere aggressivo; che è basata sopra il comune interesse e per lo sviluppo del lavoro nazionale con la pace.

Londra 7. Il *Times* dice che, malgrado le assicurazioni pacifiche di Bismarck, si continuerà a domandare ciò che accadrà, se la Russia sforzasse la situazione nei Balcani. Il silenzio del discorso su tale punto non sopprime le inquietudini.

Lo *Standard* vede qualche cosa di sospetto nel discorso di Bismarck. Gli sembra che il cancelliere prepari un tranello di delusione per un'altra Potenza, l' Austria, la Russia o la Francia.

Il giornale è disposto a credere che la vittima sarebbe l'Austria, la quale potrebbe vedere i suoi interessi sacrificati al supremo desiderio di Bismarck, che è di evitare la discordia fra la Germania e la Russia.

Il giornale crede che Bismarck oscurò anzichè rischiarare la situazione.

Berlino 7. Tutti i giornali pongono in evidenza il grande effetto prodotto dal discorso di Bismarck e il proposito di Bismarck e della nazione tedesca di mantenere la pace.

Parigi 7. I giornali della mattina dicono che il discorso di Bismarck è pacifico, in apparenza, ma rassicurerà pochi, perchè lascia troppe questioni dubbie.

Parigi 7. Commentando la frase di Bismarck, che attribuisce alla Francia sentimenti d'odio verso l'Italia, il *Journal des Debats* dice che nessuno può credere seriamente che la Francia professi simili sentimenti verso l'Italia, e che questa non corre pericolo qualsiasi da parte della Francia.

Pietroburgo 7. La *Nowoje Vremja* dice che il discorso di Bismarck è abile; trova incomprensibile parecchi passi riguardanti la Russia.

Preparativi dell'Austria

Vienna 7. Il ministro della difesa del paese annunziò in seno alla commissione del bilancio la domanda del credito complementare di 534,000 fiorini pella Landwehr. — Più tardi si richiederà una somma considerevole per provvedere alla Laudwehr i nuovi fucili. Il ministro soggiunge che il trattato d'alleanza fra l'Austria e la Germania contiene per ciascuno dei contraenti l'obbligo di mantenere le forze sufficienti.

— Camera dei Deputati. Il ministro del commercio domanda un credito di 1,600,000 fiorini per la costruzione delle ferrovie dello Stato.

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA 7 febbraio

R. I. 1 gennaio	97.22	Londra 3 m. a v.	25.30
» 1 luglio	99.50	Francese a vista	101.15

Valute

Pezzi da 20 franchi	da —.— a —.—
Bancanote Austriache	da 203.3/8 a 203.7/8
Fiorini Austriaci d'argento	da —.— a —.—

BERLINO 7 febbraio

Berlino	446.50	Lombarde	—.—
Austriache	358.—	Italiane	—.—

FIRENZE 7 febbraio

Nap. d'oro	—.—	A. F. M.	—.—
Londra	26.35 5/8	Banca T.	—.—
Francese	101.15 8/8	Credito I. M.	—.—
Az. M.	862.88	Rendita Ital.	92.88 8/8

Particolari

VIENNA 8 febbraio

Rendita Austriaca	(carta)	78.15
Idem	(arg.)	79.15
Idem	(oro)	108.20

Londra 12.60 Nap. 10.01

MILANO 8 febbraio

Rendita Italiana 95.45 — Serali 95.40

PARIGI 8 febbraio

Chiusura Rendita Italiana 93.15
Marchi l'uno 125.50.

P. Valussi, Direttore
G. B. Doretti, editore.
Ottavio Quargnolo, gerente responsabile.

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.45 »	» 5.35 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.29 »	diretto	» 1.40 pom.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.20 »	» 3.15 pom.	diretto	» 6.19 »
» 5.11 »	omnibus	» 9.55 »	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 »
» 8.30 »	diretto	» 11.35 »	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.10 ant.
» 7.44 »	diretto	» 9.42 »	» 2.24 pom.	omnibus	» 4.56 pom.
» 10.30 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 5.— »	»	» 7.35 »
» 4.20 pom.	»	» 7.25 »	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.— ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 »	omnibus	» 11.21 »	» 9.10 »	omnibus	» 12.30 pom.
» 11.— »	misto	» 8.10 pom.	» 4.50 pom.	omnibus	» 3.08 »
» 3.50 pom.	omnibus	» 7.36 »	» 9.— »	misto	» 1.11 ant.
» 6.35 »	»	» 9.52 »			

Partenza da Cormons ore 3 pom. arrivo a Udine ore 4.27 pom. (misto)

da **UDINE** a **CIVIDALE** e viceversa

da Udine		a Cividale	da Cividale		a Udine
ore 7.47 ant.	misto	ore 8.19 ant.	ore 7.— ant.	misto	ore 7.32 ant.
» 10.20 »	»	» 10.52 »	» 9.15 »	»	» 9.47 »
» 1.30 pom.	»	» 2.02 pom.	» 12.05 pom.	»	» 12.37 pom.
» 4.— »	»	» 4.32 »	» 3.— »	»	» 3.32 »
» 8.30 »	»	» 9.02 »	» 7.45 »	»	» 8.17 »

Udine, 1888 — Tip. G. B. Doretti